



L'uso disinvolto della flessibilità

Istat, l'occupazione c'è ma non si vede



Enzo Maraio
Segretario Psi
@e_maraio

"A i giorni nostri, la parte peggiore del lavoro è ciò che capita alla gente quando smette di lavorare". È tutta in questa frase dello scrittore britannico Gilbert Keith Chesterton la parabola dei dati ISTAT sull'occupazione nel nostro Paese. E sì, perché se da una parte l'Istituto di statistica nazionale conferma il trend positivo sull'occupazione, dall'altra, a leggere bene le cifre, circa nove lavoratori su dieci firmano contratti sotto i sei mesi di durata. Insomma l'occupazione c'è, ma non si vede. Proprio come quelle comparse nei colossali hollywoodiani. Contratti lampo che durano anche solo un giorno. Colpa dell'uso disinvolto del concetto di flessibilità che allarga la forbice del precariato. E con la crisi post pandemica e quella geopolitica in corso l'incubo di chi è in attesa di trovare lavoro diventa un limbo preoccupante almeno quanto le paventate atomiche di Putin. Secondo i dati Istat c'è un aumento (+133 mila) di lavoratori a termine che raggiungono il numero complessivo di 3 milioni 175 mila, la quota più alta dal 1977. La crescita su base mensile è quindi prevalentemente di lavoratori indipendenti (+56 mila) di cui però non conosciamo ancora le caratteristiche; così come non conosciamo la quota di part time di tutti questi nuovi occupati. Quindi, per dirla in un titolo: il lavoro c'è, ma è solo precario.

Per questo la sfida prioritaria per l'Italia è la stabilità lavorativa. Non è utopia. Non sono chiacchiere. In Europa il governo socialista di Pedro Sanchez ha già messo mano al problema. Ed è positivo che il nostro ministro del lavoro guardi all'esperienza spagnola con interesse. Una ricetta semplice ma efficace. Che nel giro di un anno ha già potenziato i contratti a tempo indeterminato. E le analogie tra il nostro Paese e la Spagna offrono il terreno per un sistema che può essere importato anche in Italia. Una riforma, è bene dirlo forte, che si traduce anche in una dinamica di recupero dei diritti dei lavoratori e non in una progressiva loro limitazione. E che si basa essenzialmente sull'eliminazione dei cosiddetti contratti a termine "per opere e servizi", che anche in Italia sono abusati. Certo ci vuole coraggio e ci vuole anche la giusta determinazione per ragionare con le parti sociali e con quelle confindustriali. La nostra maggioranza politica non è la loro. In Italia la conflittualità, anche strumentale, su questioni che ridisegnerebbero il volto del Paese è enorme. E si acuisce in vista delle prossime politiche. Così, per evitare di perdere un altro treno necessario a rendere più moderno il Paese, occorre che il centrosinistra unito si attivi senza infingimenti. Noi ci siamo. Ci siamo per garantire all'Italia di uscire dal girone dantesco del precariato che risucchia i consumi – già messi a dura prova dal rialzo dei costi dell'energia – e indebolisce la spesa. Sicuramente un intervento del genere consentirà al nostro Paese di affrontare l'incerto orizzonte economico, già minato dagli effetti della pandemia e della crisi economica che seguirà alla guerra in Ucraina, con uno strumento legislativo di ampio respiro.

Avanti!

Settimanale del Partito Socialista Italiano

Anm, lo sciopero flop spinge la riforma La spaccatura dei magistrati rilancia il referendum



Quando meno te lo aspetti. Quando l'argomento sembra essere sparito dai radar dell'informazione e da quel-

li dell'opinione pubblica; ecco che a riaccendere la discussione, ci pensano proprio loro: i magistrati. E lo fanno piazzando uno sciopero contro la riforma

ma Cartabia che pare sia stato un flop, anche se l'ANM parla di adesione oltre il 60%. Uno sciopero che sembra una barzelletta. E sì, perché essendo

la magistratura il terzo potere dello Stato è suo dovere applicare le leggi, non opporvisi.

di Carlo Pecoraro a p. 2

Intervista al leader del Partito Socialista Europeo

Stanishev: Le elezioni italiane saranno importanti per tutta l'Europa

Lotta alle disuguaglianze, tassazione più equa, difesa dello Stato di Diritto, parità di genere, Green Deal ed emergenza climatica. Sono le priorità elencate da Sergei Stanishev, da dieci anni alla guida del Partito del Socialismo Europeo. In una intervista a tutto campo all'Avanti! della domeni-

ca punta su due concetti chiave: se gli Stati membri agiscono uniti, ottengono più risultati, come hanno dimostrato reagendo alla pandemia con una politica più solidale e meno austera, grazie anche al lavoro dei socialisti europei. E la socialdemocrazia è tutt'altro che in declino: le vittorie in Italia, Spagna, Por-

togallo, Finlandia e Svezia ne sono la dimostrazione. Il PSE, di cui il Psi è fondatore, in questi anni si è rafforzato grazie al coordinamento tra i partiti membri. Le elezioni Italiane saranno un momento importante per tutta l'Europa.

di Giada Fazzalari a p. 3



Ddl Spettacolo, ITS e centenario Matteotti

Le riforme in Parlamento firmate Psi

Tre provvedimenti tutti targati Psi. Il ddl Spettacolo, frutto della collaborazione tra Governo e Camere, con la Commissione Istruzione e Cultura presieduta da Riccardo Nencini che afferma: "Una legge che conferisce piena dignità ai 160 mila lavoratori del-

lo spettacolo". La VII commissione Senato licenzia poi la riforma degli ITS, primo obiettivo del Pnrr portato a termine del pacchetto istruzione. Infine il ddl Matteotti approvato all'unanimità. "Un omaggio alla libertà", ha detto Nencini, primo firmatario del ddl.

Stefania Craxi guiderà la Commissione Esteri

I 5 Stelle e Craxi: la nemesi della storia

di Nautilus a p. 2

Candidati socialisti a Rieti e Frosinone

Il Psi verso le amministrative Interviste a Ubertini e Iacovissi

Interviste a p. 4

CARTABIA, IL FLOP DELL'ANM RIANIMA IL DIBATTITO

Lo sciopero dei togati riporta riforma e referendum sui mezzi d'informazione

Quando meno te lo aspetti. Quando l'argomento sembra essere sparito dai radar dell'informazione e da quelli dell'opinione pubblica; ecco che a riaccendere la discussione, ci pensano proprio loro: i magistrati. E lo fanno piazzando uno sciopero contro la riforma Cartabia che pare sia stato un flop, anche se l'ANM parla di adesione oltre il 60%. Uno sciopero che sembra una barzelletta. E sì, perché essendo la magistratura il terzo potere dello Stato è suo dovere applicare le leggi, non opporvisi. Ma con buona pace di

qualcuno, il flop mette in evidenza anche le crepe all'interno della magistratura che Giuseppe Santalucia, presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati chiama "generazionali".

Eppure, questa riforma, è un po' all'acqua di rose, timida e in larga parte insoddisfacente. Lontana da un intervento deciso e coraggioso, che pure gli italiani si attendono da anni. Per questo, si poteva an-

che fare buon viso a cattivo gioco. E farlo proprio ora con lo scandalo Palamara e le indagini sulla Procura di Milano, che mettono il sistema giustizia sulla graticola.

Ma quelle notti insonni vegliate al lume del rancore, meritano indipendenza. Perché, spiega Santalucia: la riforma spegne il coraggio e solletica un sentimento impiegatizio. Con buona pace degli impiegati. Tradotto in soldoni, mina l'indipendenza e l'autonomia garantite per Costituzione. Un comandamento, quest'ultimo, sventolato ogni qual volta si vuole mettere mano a certe storture, che come dice Carlo Nordio, tentano di correggere "quella autoreferenzialità che li rende incapaci di mettersi nei panni dei cittadini". Insomma, aggiungiamo noi, quella stessa indipendenza e autonomia troppo spesso utilizzata come clava contro la democrazia.

Eppure, il referendum sulla giustizia, a guardare bene, aveva avuto anche una grossa mano dalla Consulta, che bocciando quelli su eutanasia legale e cannabis, ha minato le possibilità di raggiungere il quorum. Perché a molti, la giustizia interessa solo quando ci si incappa. E sì, forse è anche vero, come dice Letta, che "non è coi referendum che si fa una riforma" perché è in Parlamento che bisogna intervenire, ma almeno è un inizio per mettere mano alle storture di Bonafede e cancellare quella Severino, che più volte ha messo le "manette" agli amministratori locali. E poi, è bene sempre ricordarlo a tutti, i referendum sono uno strumento di democrazia e partecipazione assolutamente contemporaneo. E il referendum sulla giustizia, per dirla con il segretario Maraio "va considerato come un pungolo per migliorare la stessa riforma ora in discussione". E dunque, è ora il momento della responsabilità e non quello di incoraggiare tuffi a mare sminuendo il valore di questo appuntamento. E poco importa se da destra questi referendum sono guardati con maggiore attenzione - anche se Matteo Salvini non ne parla quasi più, pare che l'arrivo del taser abbia sfamato la sua fame di giustizia -, su certi temi centrali per il nostro Paese non può esserci pregiudizio. E nei cinque quesiti, ai quali saremo chiamati a dare il nostro sì il 12 giugno, si va dall'abolizione delle firme per le candidature dei togati al Csm alla valutazione sulla professionalità degli stessi, dalla separazione delle carriere tra giudici e pm alla limitazione della carcerazione preventiva, fino alla legge Severino sull'incandidabilità e la decadenza degli eletti condannati. Amen.

Alessandra Servidori
Docente di Politiche
del welfare

Carlo Pecoraro
@carlopecoraro68



"Uno sciopero che sembra una barzelletta: il dovere della magistratura è applicare le leggi, non opporvisi"

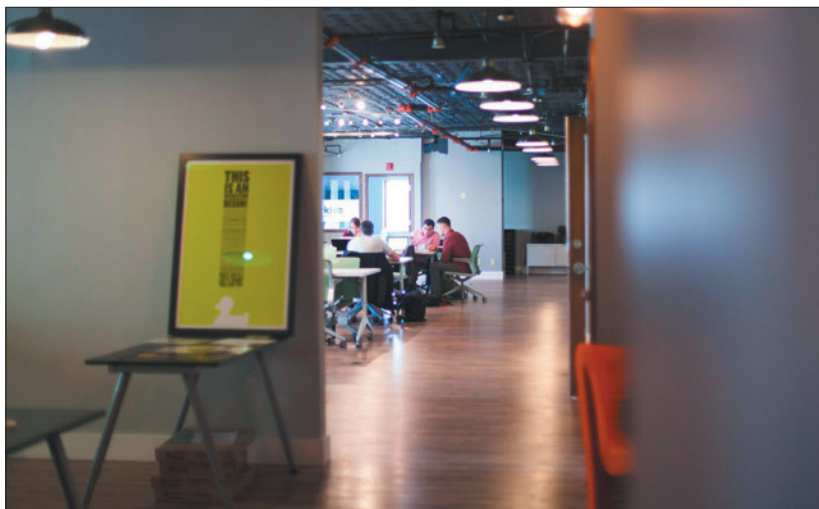
Le novità del decreto fiscale su prevenzione salute e sicurezza sul lavoro

Lavoro, con una vera formazione per tutti avremmo meno morti bianche

Prevenzione salute e sicurezza sul lavoro: le maggiori novità del decreto fiscale che aggiorna il Testo Unico 81/2008 in materia, riguardano la pubblicazione del Nuovo Accordo Stato-Regioni entro il 30 giugno 2022, in specifico la formazione obbligatoria per i datori di lavoro e la loro la formazione/aggiornamento; per dirigenti e preposti e per questi ultimi esclusivamente in presenza e con cadenza biennale, con le nuove indicazioni per l'addestramento. Il tutto insieme ad altri importanti provvedimenti per rafforzare la sicurezza contro

il fenomeno grave degli incidenti sul lavoro. Sono importanti le nuove assunzioni all'Ispettorato nazionale lavoro (INL), il suo nuovo ruolo, ma occorre puntare a una vera e stretta collaborazione tra Ispettorato nazionale lavoro, Aziende sanitarie locali e INAIL (Istituto nazionale assistenza infortuni lavoro) valorizzando anche le competenze dei tre enti. Il decreto contempla una serie di norme che consentiranno di intervenire con maggiore efficacia sulle imprese che non rispettano le misure di prevenzione o che utilizzano lavoratori in nero. Ma è sul

piano della formazione che il decreto prevede un coinvolgimento concreto del datore di lavoro che deve assicurarsi che il sistema formativo sia effettuato a tutti e che è lui stesso che dovrà compilare il documento sulla valutazione dei rischi e soprattutto conoscere e applicare tutte le misure per realizzare la massima sicurezza possibile. Sugeriamo che si proceda con l'aggiunta indispensabile di una specifico divieto nell'art 31,c2,del dlgs81/08 : La nomina di responsabile o addetto al servizio di prevenzione e protezione è incompatibile con l'esercizio di funzioni operative all'interno dell'azienda. Ciò poiché la nuova norma trascina ambiguità sul ruolo e i compiti del Responsabile servizio prevenzione protezione che ha un ruolo consultivo e una funzione di ausilio diretta a non sostituire il datore di lavoro nelle pratiche di formazione e informazioni dei dipendenti,prassi che purtroppo spesso invece viene adottata. Insomma una formazione vera a tutti e forse avremo molte meno morti bianche sul lavoro.



Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini

Giovanni Falcone, 30 anni dalla strade di Capaci

Controcorrente

I 5 Stelle e Craxi: la nemesi della storia

Certo, una gestione maldestra. E' vero che l'elezione di Stefania Craxi a presidente della Commissione Esteri del Senato è arrivata per un'impuntatura dei Cinque stelle, che hanno "imposto" agli alleati del Pd un candidato con nessuna possibilità di elezione. Ma neppure al cittadino più digiuno di politica può sfuggire il valore simbolico di quanto accaduto: i grillini hanno perso la sfida per la presidenza di una delle più prestigiose Commissioni parlamentari e a vincerla è stata una contendente che di cognome fa Craxi.

Certo, c'è una legge umana che vale per tutti: meriti e colpe dei genitori non riguardano automaticamente i figli. Ognuno è stesso. Ma nel caso di Stefania e di Bobo Craxi questa legge generale vale assai meno: entrambi si battono da 22 anni perché l'insegnamento del padre non vada disperso e finiscano le demonizzazioni. Lo hanno fatto con una limpida battaglia delle idee, a lungo controvento. Anche quando rivendicare quel cognome garantiva disleggio e non applausi. Lo hanno fatto su fronti politici diversi: Stefania nel centro-destra, Bobo nell'unico partito socialista esistente in Italia, aderente al Pse e all'Internazionale socialista.

Anche grazie alla loro battaglia - e di tanti socialisti - è divenuto possibile un evento che ancora qualche anno fa non sarebbe stato neppure immaginabile, perché nessuno avrebbe avuto il coraggio di proporre un Craxi alla presidenza di una commissione strategica. E d'altra parte il successo di "Hammet", il film di Gianni Amelio (un milione di cine-spettatori) lo aveva fatto capire: qualcosa sta cambiando nella riconsiderazione della storia della Prima Repubblica. L'elezione di Stefania Craxi dice qualcosa di più: è iniziata quella che gli antichi greci chiamavano la nemesi, quella giustizia compensativa che ripara i torti del passato.

Nautilus

RIPETIAMO: INTERVISTA AL LEADER DEL PSE SERGEI STANISHEV

Stanishev: «La tenuta dei socialisti ha consentito la rinascita dell'Europa»

Lotta alle disuguaglianze, tassazione più equa, difesa dello Stato di Diritto, parità di genere, Green Deal ed emergenza climatica. Sono le priorità elencate da Sergei Stanishev, da dieci anni alla guida del Partito del Socialismo Europeo. In una intervista a tutto campo all'Avanti! della domenica punta su due concetti chiave: se gli Stati membri agiscono uniti, ottengono più risultati, come hanno dimostrato reagendo alla pandemia con una politica più solidale e meno austera, grazie anche al lavoro dei socialisti europei. E la socialdemocrazia è tutt'altro che in declino: le vittorie in Italia, Spagna, Portogallo, Finlandia e Svezia ne sono la dimostrazione. Il PSE, di cui il Psi è fondatore, in questi anni si è rafforzato grazie al coordinamento tra i partiti membri. Le elezioni Italiane saranno un momento importante per tutta l'Europa.

Nell'ultimo biennio l'Europa ha recuperato un inaspettato protagonismo: dalla reazione forte alla crisi pandemica con il Next Generation EU - il più grande piano di aiuti economici che si ricordi, superiore persino al Piano Marshall - alla reazione compatta all'invasione russa dell'Ucraina con i vari pacchetti di sanzioni. Qual è stato il ruolo del Pse in queste importanti sfide?

Non è solo l'Europa ad aver recuperato il suo ruolo, ma anche la solidarietà europea. Nessuno avrebbe potuto prevedere lo scoppio della pandemia o la brutale invasione dell'Ucraina da parte della Russia. È il modo in cui noi abbiamo reagito come europei che è importante. Lavorare insieme in modo solidale: questo è il cuore del socialismo e della socialdemocrazia ed è ciò che ha guidato la nostra azione a livello europeo. I socialisti e i socialdemocratici hanno spinto con forza per NextGenerationEU allo scopo di proteggere le vite e i posti di lavoro di tutti i cittadini dell'UE. Eravamo determinati ad assicurarci che l'Europa evitasse gli errori commessi nel 2008, e ci siamo riusciti. La politica dell'UE è stata quella della solidarietà, non dell'austerità. La solidarietà deve rappresentare anche il futuro dell'Europa. Ad esempio, non saremo in grado di affrontare la crisi climatica se non agiamo insieme. Abbiamo spinto per il Green Deal europeo e ora stiamo lavorando per accelerare quella transizione. Per la nostra famiglia politica, il potere e il valore dell'Unione Europea e del lavorare insieme non sono mai stati così evidenti. Abbiamo dimostrato che quando siamo uniti come europei, siamo in grado di ottenere più risultati che se agissimo da soli come nazioni separate.

Quale può essere una risposta economica alle disuguaglianze che si sono acuite con la pandemia?

Le disuguaglianze all'interno delle società e anche tra le società rappresentano il deficit principale dell'Europa. Per affrontarle dobbiamo riorientare la politica economica verso la promozione del progresso sociale, e questo richiede politiche fiscali flessibili, responsabili e che promuovano gli investimenti. Dobbiamo investire nel capitale umano non solo per affrontare le disuguaglianze esistenti, ma anche



Sergei Stanishev, 56 anni già primo ministro bulgaro È leader del PSE da un decennio

per garantire alle persone un futuro sostenibile. Il cambiamento climatico e la transizione digitale sono una grande sfida per l'Europa e per il mondo. Per promuovere l'uguaglianza abbiamo bisogno di investimenti negli alloggi, nelle infrastrutture digitali, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente. Credo anche che un ruolo importante vada svolto da una tassazione equa. La ricchezza non può essere accumulata nelle mani di pochi: abbiamo bisogno di sistemi fiscali redistributivi. Dobbiamo tassare le multinazionali e porre fine all'evasione e alla frode fiscale, perché ogni euro che perdiamo a causa di queste attività illecite avrebbe potuto essere investito a beneficio di tutti. Sono orgoglioso di far parte del partito europeo che è pronto a combattere queste battaglie, che è a favore del progresso e contro l'austerità, e che possiede una visione e dei valori sostenibili.

La guerra in Ucraina ha rafforzato la necessità di una autonomia strategica dell'Unione Europea, pur rimanendo dentro l'alleanza atlantica senza dipendere da questa. Cosa farà il PSE per far sì che l'Europa si doti di una politica estera e di difesa comune?

Il PSE condanna nei termini più assoluti l'attacco ingiustificato della Russia contro l'Ucraina. Siamo al fianco dell'Ucraina e chiediamo il ritiro immediato delle forze russe dal paese. Vogliamo che questa guerra finisca. Finché ciò non avverrà, continueremo a esercitare la massima pressione diplomatica e a imporre sanzioni contro i responsabili in Russia. La nuova realtà che abbiamo davanti ci impone di pensare in modo più strategico alla nostra Unione, inclusa certamente la politica estera e di difesa. Ad esem-

pio, la nostra famiglia politica è stata in prima linea per quanto riguarda la Bussola Strategica, il piano d'azione per rafforzare la politica di sicurezza e di difesa dell'UE. Ma tutto questo riguarda anche altri settori, come la sicurezza delle catene di approvvigionamento o il piano REPowerEU dell'UE per ridurre la dipendenza dall'energia russa. Anche in questo caso, socialisti e socialdemocratici sono al primo posto nel guidare l'azione dell'UE. Come già detto, si tratta di lavorare insieme come Stati membri per il bene di tutti i cittadini.

I tre partiti italiani che si ispirano al socialismo europeo, Pd, Art 1 e Psi - quest'ultimo ne è fondatore - stanno mettendo in campo progetti comuni e programmi attorno ai valori dell'uguaglianza, della giustizia sociale, dei diritti sociali e civili per tutti. Con quali priorità i tre partiti dovranno avviarsi verso le elezioni politiche dopo i due eventi traumatici come guerra e pandemia globale?

Seguiremo con attenzione le elezioni politiche in Italia. È un momento importante, non solo per gli italiani ma per tutti gli europei. Vogliamo davvero che gli elettori europeisti e progressisti si presentino in forze alle urne. L'estrema destra deve essere sconfitta e il campo progressista del centro-sinistra deve prevalere. In Italia, come in altri luoghi, i partiti che si concentrano sul raggiungimento degli stessi obiettivi stanno lavorando insieme. Noi sosteniamo questa scelta, in quanto rafforzano il centro-sinistra e apre la porta a un cambiamento positivo. La situazione attuale è dura per molti cittadini. I prezzi dei prodotti alimentari sono in aumento, l'energia è sempre più costosa, e le nostre economie non si so-

no ancora riprese del tutto. Sarà quindi importante concentrarsi su politiche che migliorino la vita delle persone, in particolare di quelle più svantaggiate: questo è il messaggio che gli elettori devono sentire.

Il PSE si batte da sempre per mettere in campo una strategia per raggiungere l'uguaglianza di genere e superare il divario di genere in termini retributivi, pensionistici e l'equilibrio nelle posizioni apicali e nei processi decisionali. Quali sono gli impegni futuri che il Pse metterà in campo per raggiungere questi obiettivi?

Qualsiasi forma di discriminazione è inaccettabile nelle società europee al giorno d'oggi. Purtroppo, oggi le donne si trovano ancora ad affrontare molte disuguaglianze. Siamo determinati a cambiare questa situazione. La Strategia Europea per la Parità di Genere è una politica del PSE che è stata messa in atto da socialisti e socialdemocratici all'interno della Commissione Europea. Stiamo lottando per porre fine ai divari retributivi e pensionistici, per combattere le molestie sessuali e la violenza di genere e per garantire che ogni individuo abbia accesso ai propri diritti sessuali e riproduttivi. Crediamo in una società in cui donne e uomini godano dello stesso equilibrio tra lavoro e vita privata e possano partecipare in egual misura alla vita politica, in cui ogni donna abbia il diritto di fare carriera e ogni uomo abbia il diritto di crescere i propri figli e prendersi cura della propria famiglia. Come stiamo vedendo negli Stati Uniti, i progressi compiuti fin qui possono essere rapidamente cancellati, per questo è importante continuare a lottare. Siamo orgogliosi di avere un'organizzazione femminile molto attiva all'interno del PSE. PES Women riunisce un gruppo ampio

all'interno della nostra famiglia politica allo scopo di condurre diverse campagne e siamo molto lieti di promuovere il loro lavoro.

Qual è il futuro del partito del socialismo europeo? Quali sono le criticità da superare e i valori da rafforzare?

Qualche anno fa, in molti prevedevano il declino della socialdemocrazia. Abbiamo dimostrato che si sbagliavano. Si pensi alle diverse vittorie importanti che abbiamo ottenuto in Italia, in Spagna, in Portogallo, in Finlandia, in Svezia, nelle elezioni europee e in innumerevoli regioni e città. Credo si debba guardare soprattutto a ciò che la nostra famiglia politica ha ottenuto in termini di miglioramento della vita dei cittadini. I partiti e i leader appartenenti al PSE sono stati cruciali nel portare avanti i principali progressi europei: il Green Deal, il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, il Next Generation EU per combattere l'impatto della pandemia, il Nuovo Patto sulla Migrazione, il Piano d'Azione per l'Integrazione e l'Inclusione, la Strategia per la Parità di Genere, la Strategia per l'Uguaglianza LGBTI e il Fondo per una Transizione Giusta, solo per citarne alcuni. Per me, quindi, il futuro del PSE è incoraggiante: ovunque i cittadini ci abbiano dato fiducia, abbiamo portato miglioramenti concreti e positivi nelle loro vite, anche nelle condizioni più difficili. Abbiamo un ottimo coordinamento tra i nostri governi e tra i nostri partiti, e ciò contribuisce a questo circolo virtuoso. Penso che sia necessario continuare su questa strada, e vorrei sottolineare in particolare cinque questioni. Prima tra tutte, la difesa della democrazia, della libertà e dello stato di diritto in UE e in tutto il mondo. Seconda, la lotta per l'uguaglianza sociale ed economica nelle nostre società. Terza, l'emergenza climatica e il Green Deal, che bilancia l'imperativo ecologico con la giustizia sociale. Quarta, la lotta per la parità di genere e la fine di ogni forma di discriminazione. E quinta, la necessità di lavorare in favore di politiche che mettano il benessere dei cittadini al centro dei processi decisionali. Stiamo lavorando per questi obiettivi a tutti i livelli di governo. Abbiamo recentemente concluso un'ampia consultazione dei cittadini europei nell'ambito della Conferenza sul Futuro dell'Europa. In questi tempi difficili, e alla luce delle conclusioni della Conferenza, è molto importante garantire che l'Unione Europea, le sue istituzioni e le sue strutture abbiano tutti gli strumenti necessari. Dobbiamo essere aperti ad adottare cambiamenti coraggiosi, compresa una potenziale riforma dei trattati, per assicurarci che l'Europa sia equipaggiata per fornire soluzioni progressiste alle sfide del nostro tempo.

Giada Fazzalari
@giadafazzalari

Direttore
Vincenzo Maraio

Vice direttore responsabile
Giada Fazzalari

Società editrice
Nuova editrice Avanti Srl
Amministratore unico
Oreste Pastorelli

Direzione e amministrazione
Via Santa Caterina da Siena n. 57 - ROMA
Tel. 06/6878688

Redazione
Daniele Unfer
Carlo Pecoraro
Maria Teresa Olivieri

Contattaci:
direttore@avantidelladomenica.it
redazione@avantidelladomenica.it

nuovaeditriceavantisrl@gmail.com
www.partitosocialista.it
www.avantionline.it
Stampa
News Print Italia Srl Via Campania 12,
20098, San Giuliano Milanese, Milano
Ufficio abbonamenti
Daniela Grillini

Abbonamenti
Versamento di euro 100,00 su conto
bancario intestato alla Nuova Editrice
Avanti srl via Santa Caterina da Siena 57
00186 - ROMA
IBAN: IT 28 N 08327 03221 0000 0000 5473

Aut. Trib. Roma 555/1997 del 10/10/97

Falcone, martire solitario della lotta alla mafia

Falcone, martire solitario, abbandonato nella sua strenua lotta alla mafia da coloro che lo dovevano difendere. Gli fu preferito Sica alla guida dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia. Era stato lui, Giovanni Falcone, a infilzare la lama nell'omertà mafiosa attraverso i pentiti e in particolare Tommaso Buscetta. Senza di lui la lotta alla mafia si sfuocò. Il 21 giugno del 1989 Giovanni divenne obiettivo di un attentato presso la villa affittata per le vacanze. Ma l'attentato fallì. Orlando, sindaco di Palermo, arrivò a dire Falcone l'attentato "se l'era fatto da solo". Lo stesso Orlando, dichiarò in televisione che Falcone teneva chiusi nei cassetti una serie di documenti sugli omicidi politici. La collaborazione di Falcone con il ministro della Giustizia Claudio Martelli suscitò polemiche aspre da parte di autorevoli esponenti di Magistratura democratica che lo amareggiarono non poco. Il 15 ottobre del 1991 fu convocato davanti al CSM che lo aveva privato per due volte di nomine che gli spettavano e si dovette difendere dalle infamanti accuse di Leoluca Orlando. Come direttore dell'ufficio Affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia Falcone fu promotore dell'istituzione della Procura anti mafia. Grazie alla decisione della rotazione degli incarichi nell'assegnazione dei processi di mafia il maxi processo non fu assegnato al giudice ammazzasentenze Carnevale ma alla sesta sezione della Corte presieduta dal giudice Arnaldo Valente che confermò, il 30 gennaio del 1992, il teorema Buscetta. Le condanne non influirono sui verti e i veleni. Il 24 febbraio 1992 il CSM votò per eleggere il procuratore anti mafia e impallinò ancora Falcone preferendogli Agostino Cordova. Solo, come Matteotti, la mafia poteva colpirlo più agevolmente. Eravamo alla Camera per eleggere il presidente della Repubblica e da due settimane era fumata bianca. Il sabato ritornammo a casa per poter rientrare il lunedì. Ma sabato pomeriggio apprendemmo della strage di Capaci. Assassinati Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta Montinaro, Schifani e Dicillo. La strada da Punta Raisi a Palermo era diventata un cratere. Il pianto fu generale, in parte lacrime di coccodrillo. L'esaltazione postuma di Giovanni Falcone fu opera di quelli che lo avevano delegittimato. Martire della lotta alla mafia. Ma i suoi detrattori in vita potevano almeno tacere dopo la sua morte.

Mauro Del Bue
dall'Avantonline

INTERVISTE

Iacovissi: «Una speranza di futuro alle giovani generazioni»

Vincenzo Iacovissi, vicesegretario del Psi e candidato sindaco a Frosinone alle elezioni amministrative di domenica 12 giugno insieme ai cinque referendum sulla giustizia che hanno ottenuto il disco verde da parte della Corte costituzionale. In totale saranno cinque i candidati.

Frosinone, il vicesegretario Psi candidato sindaco: «Una nuova alleanza di centrosinistra basata su identità e innovazione»

Sei candidato Sindaco per la coalizione denominata "nuovo centrosinistra" in una città importante come Frosinone, capoluogo di provincia. Come si è arrivati alla tua candidatura?

La mia candidatura a Sindaco di Frosinone è frutto di un lavoro di squadra. Dall'autunno scorso, il Psi si è fatto promotore di una nuova alleanza di centrosinistra basata su coerenza, identità e innovazione. Al termine di questo percorso, nel mese di febbraio l'assemblea degli iscritti del Psi ha proposto la mia candidatura alle altre forze, Più Europa, Lista politica Il Cambiamento e Lista civica Segneri, che hanno scelto di designarmi come loro rappresentante. Sono stato onorato della proposta, che ho accettato con entusiasmo.

Una candidatura che porta in sé due elementi: un buon stato di salute del Partito e una centralità nella coalizione di centrosinistra. Cose ne pensi?

Sono d'accordo, a Frosinone la candidatura a Sindaco di un socialista non si vedeva dal 1995, con Gian Franco Schietroma. Per me è quindi un particolare orgoglio guidare questa sfida di forte rinnovamento, grazie al



sostegno di un Psi dinamico e animato da passione e dedizione. Un partito centrale nelle dinamiche del capoluogo, che si è dimostrato capace di attrarre nuove sensibilità politiche e civiche costruendo un progetto aperto per governare la città.

Come mai il centrosinistra tradizionale non è compatto a Frosinone?

Cinque anni fa, dopo sette mesi di campagna elettorale, il Psi mi chiese di ritirare la candidatura a Sindaco per consentire al centrosinistra di riunirsi intorno al candidato del PD. Per senso di responsabilità accettai il passo indietro. In questa occasione, ci siamo ritrovati dinanzi ad un quadro ancora più complicato, con un concetto di unità inteso dal PD solo in senso unilaterale, e con nette spinte di trasversalismo. Ne abbiamo preso atto, ed essendo terminate le "guance da porgere", abbiamo deciso di investire in una proposta basata su una forte discontinuità con il passato.

Il segretario del Partito Enzo Maraiò è stato recentemente nella tua città per un importante appuntamento.

Sono stato molto felice che il segretario nazionale abbia voluto partecipare all'apertura della nostra campagna elettorale. La sua presenza ha rafforzato ancor di più l'entusiasmo fra i candidati, ed ha rappresentato per me un'importante manifestazione di vicinanza e sostegno, di cui sono grato e onorato. Non potevo desiderare partenza migliore.

Parliamo del programma con il quale ti appresti ad affrontare questa sfida. Quali sono le criticità della tua città su cui è urgente lavorare?

Il nostro programma elettorale è ispirato da un'idea guida, la realizzazione di una città intercomunale tra Frosinone e i centri vicini per sviluppare un'area di circa 150 mila abitanti in cui mettere insieme i servizi e ridurre i costi. Un'unione che consenta al frusinate di porsi come polo di innovazione nel centro Italia, contando di più sui tavoli istituzionali di livello superiore, a cominciare dalla Regione Lazio. Frosinone ha bisogno di pensare ed agire in grande per risolvere quelle criticità come lo spopolamento, il disagio sociale e l'emergenza ambientale che richiedono ricette organiche per dare una speranza di futuro in città alle giovani generazioni.

Daniele Unfer

Ubertini: «A Rieti noi i primi a lanciare l'Ecosocialismo»

Carlo Ubertini è il candidato sindaco del Psi di Rieti, città dove è nato del 1965.

Da sempre impegnato sul fronte ambientale, il 12 maggio scorso l'Accademia italiana di scienze forestali gli ha conferito il diploma di "accademico", ma la sua sensibilità in materia arriva da lontano. Laureato in Scienze Forestali ed Ambientali con Tesi in Etica Ambientale, ha svolto attività di consulente in campo ambientale e sviluppo sostenibile. Teorico dell'"Ecosocialismo" e autore di pubblicazioni su riviste scientifiche in tema di etica e politica ambientali, è stato inserito nella "Storia del Pensiero Forestale" (Rubettino, Presidente Accademia Scienze Forestali). Militante da giovane nel Psi, è stato rappresentante nazionale dell'ambiente per i Socialisti Democratici Italiani e come tale, membro del tavolo politico-programmatico per la redazione del programma ambientale dell'ultimo governo Prodi. Già Assessore all'Ambiente del Comune di Rieti è attualmente Consigliere Comunale nella città.

Come ci si sente ad essere candidati di nuovo con il simbolo del garofano?

Ci si sente come coloro che, corrispondendo ad un imperativo etico, sfidano ancora un sentimento diffuso per rilanciare un tradizione collocata dalla parte giusta della storia.

Qual è lo stato di salute dei socialisti nella tua città?

Il loro stato di salute si potrà verificare il 13 giugno, considerando, da un lato, che una notevole tradizione locale potrebbe covare

sotto la cenere, e dall'altra che la degradazione culturale della politica potrebbe aver desertificato oltre il previsto.

Tu sei tra i primi ad aver messo in prima linea l'urgenza di occuparsi della questione ambientale: quanto conta ripartire con la sostenibilità dalle piccole città?

La dimensione della sostenibilità investe la cifra personale ed assume un carattere epocale. Personalmente rappresenta la mia formazione universitaria, la mia attività culturale ed operativa e la mia visione politica, avendo pubblicato su "Mondoperaio", 21 anni fa, l'"Ecosocialismo". Storicamente rappresenta un carattere epocale, rispetto a cui tutto deve uniformarsi. Ieri la sostenibilità veniva intesa come dimensione di uno sviluppo "frenato", oggi, principalmente nei territori italiani, in un Paese espressione di un virtuoso impasto tra natura e cultura, risulta la manifestazione di uno sviluppo "ampliato", "potenziato", "esclusivo".

I punti principali del tuo programma elettorale

Fanno riferimento proprio al concetto, ben interpretato, di Sostenibilità. Il mio programma disegna una "Città del benessere", economico, ambientale, sanitario, spirituale. Dalla capacità e priorità di intercettare, virtuosamente, i fondi del PNRR, alla volontà di ribaltare la dinamica della "mobilità passiva", per i nostri anziani sul piano sanitario, per i nostri giovani sul terreno formativo ed occupazionale, fino alla valorizzazione del turismo religioso, nell'ambito della nostra "Valle Santa", in quanto fondato sul francescanesimo, sovrapponibile alla dimensione ambientale.

Teresa Olivieri
@teresa.olivieri3



SCRIVI
R22

Scegli la libertà. **Sostieni il PSI.** Dona il 2x1000 al PSI

